

Umuntu ngumuntu ngabantu

"Io sono ciò che sono in virtù di ciò che tutti siamo"

2024

Senegal

Un viaggio d'incontro sostando nella riserva naturale dell'estuario del Sine, ospiti al Bois Sacré per avvicinarsi agli elementi base della cultura africana (come si diventa adulti, il concetto tradizionale di malattia e di cura...) scendendo poi nelle foreste delle Casamance per sostare nel villaggio di Coubanao, conoscere il KDES e i progetti di autosviluppo per rimanere lì dove sono sempre stati. Incontrare un'Africa che può stupire e porre domande perchè il viaggio comincia dove finiscono le nostre certezze.



Associazione Teranga
Persona Viandante Migrante

Ubuntu è un'etica o un'ideologia dell'Africa sub-Sahariana che si focalizza sulla lealtà e sulle relazioni reciproche delle persone.

È un'espressione in lingua bantu che indica "benevolenza verso il prossimo". È una regola di vita, basata sulla compassione, il rispetto dell'altro. Appellandosi all'ubuntu si è soliti dire Umuntu ngumuntu ngabantu, "io sono ciò che sono in virtù di ciò che tutti siamo".

L'ubuntu esorta a sostenersi e aiutarsi reciprocamente, a prendere coscienza non solo dei propri diritti, ma anche dei propri doveri, poiché è una spinta ideale verso l'umanità intera, un desiderio di pace.

«In Africa esiste un concetto noto come Ubuntu, il senso profondo dell'essere umani solo attraverso l'umanità degli altri; se concluderemo qualcosa al mondo sarà grazie al lavoro e alla realizzazione degli altri» (Nelson Mandela)

Il viaggio si propone di portare un gruppo di persone in Senegal per permettere loro di conoscere un diverso ambiente e un diverso approccio alla vita dell'umano.

Il gruppo avrà la possibilità di avvicinarsi in prima persona a un altro mondo, che è espressione di questo approccio e che ancora resiste, a suo modo, all'omogeneizzazione culturale imposta dall'occidente.

E' una opportunità di espandere la propria consapevolezza per arrivare ad intuire, prima ancora di capire razionalmente, le ragioni profonde che muovono altri umani nati in contesti differenti dal nostro. .

Questa edizione del viaggio segue quelle precedenti organizzate a partire dal 1996 (qui potete leggere le recensioni [Commenti dei viaggiatori - Associazione Teranga \(assteranga.it\)](#)) con un programma aggiornato in base alle esperienze passate e alle diverse collaborazioni attuali.

Il programma

In Italia

Il viaggio prevede un incontro preliminare in presenza (se il gruppo è formato da persone residenti nel raggio di 50 km da Reggio Emilia) o via web se si è più distanti.

Prevede poi un incontro di restituzione e rielaborazione al rientro.

Gli incontri sono **obbligatori** per poter partecipare al viaggio.

Incontri preliminari:

- conoscenza tra i partecipanti e con l'organizzazione
- fase formativa sul dialogo tra culture
- condivisione logistica: tempi, bagaglio al seguito. domande varie
- presentazione del Progetto Tra due rive

Incontro di restituzione e rielaborazione:

- condivisione esperienza e osservazioni
- elaborazione osservazioni e orientamento
- accordi per un eventuale desiderio di approfondimento del sistema culturale e sociale e per l'eventuale volontà di fare rete all'interno del Progetto Tra due rive

L'intenzione è quella di proporre un viaggio che possa anche essere un orientamento per avvicinarsi al mondo africano con un'esperienza di crescita personale, per quanto minimale

Cerchiamo, cioè, di organizzare un percorso che permetta di entrare in relazione con il continente al fine anche di decolonizzare lo sguardo poiché pensiamo sia interessante aprire nuovi scenari di senso, basati sul riconoscimento dell'altro come essere umano uguale e differente da noi.

Itinerario in Senegal

È un itinerario che propone di immergersi sia nella natura che nella cultura africana e l'Africa è riconoscente e curiosa verso chi è interessato a incontrarla.

All'arrivo si raggiunge il Sine Saloum (regione di Fatick) vicino al villaggio di Djilor Djidjak, in un luogo "spartano" ma piacevole ed energeticamente carico chiamato "Le bois sacré". Si tratta di una struttura di accoglienza e di formazione che è stata creata in una zona centrale del Senegal come riferimento per il gruppo di guaritori che tengono viva nel territorio la migliore espressione della medicina tradizionale, fornendo servizi per la salute alla popolazione del posto e ai visitatori stranieri abituali e occasionali.

- Incontro con Amadi Senghor che oltre a essere il gestore de "Le bois sacré" è da più di 20 anni la persona che affianca i guaritori Sérère nel loro lavoro e li aiuta a interagire con le strutture sanitarie convenzionali e con i visitatori stranieri.
- Visita al villaggio di Djilor e il suo ricco Museo sulla storia e la cultura africana
- Escursione di una giornata nell'estuario del fiume Sine. Sarà l'occasione per vedere da vicino l'ecosistema delle mangrovie con la sua ricca flora e fauna fluviale.
- Presentazione antropologica di base di alcuni elementi chiave della cultura africana: il concetto di persona, salute, malattia e cura, la famiglia e il sistema parentale, l'educazione.
- Giornata di ospitalità presso una famiglia Serere con cui condividere il mercato, i pasti, la vita quotidiana e scambiarsi le reciproche storie per conoscersi
- Incontro con alcuni rappresentanti dei guaritori sérère al "Bois sacré": come si diventa guaritori e come si cura
- Giornata a Joal Fadiuth stretta penisola all'estremità della Petit Cote che ospita un piccolo villaggio di pescatori, con le sue piroghe colorate e i ritmi di vita scanditi dal mare. E' un villaggio quasi interamente cattolico, con una minoranza musulmana del 10%. L'armonia tra persone di fedi diverse è tale che vi è un solo

Associazione Teranga Persona Viandante Migrante

cimitero, nel quale ad ogni sepoltura è concesso di esprimere liberamente il suo credo. I pescatori di Joal Fadiouth sembrano dirci che nessun credo religioso può separare i destini di chi ha pescato nello stesso mare.

- Trasferta a Ziguinchor capoluogo della Casamance. Il significato del nome è "Loro arrivano noi piangiamo" essendo stato uno scalo negriero all'epoca della tratta. Sosta sulle rive del grande fiume Casamance a circa 70 km dall'Oceano Atlantico.
- Visita al paese poi partenza per Coubanao, villaggio Diola nella foresta del Kalounay.
- Incontro con l'Associazione KDES, partner da più di dieci anni che ha sviluppato una serie di progetti di salvaguardia dell'ecosistema e di autosviluppo decentrando vari servizi (scuola, acquedotto, servizi igienici pubblici, contrasto alla salinizzazione delle risaie etc.)
- Eventuale trasferta sulla costa Atlantica a Cap Skirring



- Rientro con volo da Cap o rientro in auto al Bois Sacré
- Trasferta in aeroporto e volo per l'Italia

Costi e accompagnamento

Il viaggio è organizzato dalla Associazione Teranga (www.assteranga.it) che lo propone ai suoi soci in modo tale da contenere i costi. Occorre quindi fare la tessera associativa (costo 10 €).

Il costo è di ... € e comprende:

- Organizzazione del viaggio
- Incontri in Italia
- Vitto, alloggio, trasferimenti
- Accompagnamento in Senegal
- Volo aereo

Sono esclusi dal costo complessivo gli acquisti e spese personali.

NB: Programma e costi potranno subire variazioni in caso di cambiamenti nella logistica (orari, trasporti via terra, voli etc)

Accompagnamento

Claudio Cernesi: terrà gli incontri in Italia. Frequenta l'Africa dal 1983 iniziando a proporre viaggi conoscitivi dal 1998. Pedagogista interculturale e Counsellor, si occupa di relazioni interculturali nel campo della ricerca e formazione ed è stato docente all'Università di Modena.

Amadi Senghor: accompagnerà il gruppo in Senegal e oltre a essere il gestore de "Le bois sacré" è da più di 20 anni la persona che affianca i guaritori Sérère nel loro lavoro e li aiuta a interagire con le strutture sanitarie convenzionali e con i visitatori stranieri. Amadi parla anche italiano.

Per informazioni o iscrizioni: mail teranga@tiscali.it tel 3472791863

PARLANDO DI CULTURA TRADIZIONALE AFRICANA

Saper gestire dentro di sé i disfunzionamenti propri e dell'ambiente esterno è ciò che fa di un essere umano una persona.

"Non arriviamo al mondo completamente formati.

Impariamo come pensare, come camminare, come parlare, come comportarci, come diventare esseri umani, attraverso altri esseri umani.

Abbiamo bisogno di altri esseri umani per essere a nostra volta umani.

Siamo fatti per la condivisione, siamo fatti per la famiglia e l'amicizia, per esistere in una "tenera rete di interdipendenze" (Desmond Tutu).

Che cos'è una persona nella prospettiva della cultura tradizionale? Sicuramente non è un individuo. E' una creatura della Creazione, che intrattiene relazioni in equilibrio dinamico con le altre creature (visibili e invisibili).

"L'uomo è il rimedio dell'uomo", si usa dire in Africa e questo assunto permea la vita di relazione e di guarigione.

"Ciò che pensi sia buono per te bisogna che tu lo offra agli altri; ciò che pensi sia troppo pesante per te da sopportare devi evitare di scaricarlo sugli altri". "E' fondamentale ed è meglio avere delle buone relazioni con la famiglia, gli amici e i forestieri piuttosto che avere dei milioni" (Capitain Lademba Faye)

Il dispositivo di cura della medicina tradizionale è fatto anche di parole che dicono le cose e le fanno esistere nella coscienza basata sul sapere nel profondo del proprio intimo che le cose stanno così, piuttosto che renderle razionali attraverso la ragione. Per noi culturalmente discendenti da Cartesio, invece, la realtà non può che essere oggettiva dove per oggettivo si intende soprattutto matematicamente misurabile o eventualmente prevedibile attraverso la significatività statistica.

Come afferma Lamine Keba Sonkho, pedagogo Diola di Coubanao: *"Il problema è che non ci siamo mai conosciuti e potremmo iniziare a farlo".*

Per informazioni o iscrizioni: mail teranga@tiscali.it tel 3472791863